

I presidenti Freyrie e Jogna scrivono a Confindustria, Rete imprese Italia, Abi, Ania, Alleanza coop
Architetti e Periti: pronti a fare la nostra parte

www.ecostampa.it

DI GIAMPIERO DI SANTO

Nessuna resistenza, nessun no. Gli ordini dei periti industriali e degli Architetti si dicono pronti a discutere del futuro dell'Italia, e soprattutto di liberalizzazione totale delle professioni con Rete imprese Italia, Confindustria, Abi, Ania e Alleanza cooperative, le associazioni di categoria che hanno presentato il loro Manifesto delle imprese. E sono stati i presidenti **Giuseppe Jogna** e **Leopoldo Freyrie**, con due lettere indirizzate a **Emma Marcegaglia** e rivolte anche ai numeri uno delle altre associazioni, a rendere nota la loro intenzione di dialogare su un tema, quello delle liberalizzazioni, piuttosto delicato per le professioni intellettuali. «Ho letto il documento per la crescita del Paese e, naturalmente, ho letto e anche riletto la parte dedicata alle liberalizzazioni e alle semplificazioni», ha scritto Jogna. «Qui, in particolare, ho imparato a memoria il punto 3 ("Liberalizzare i servizi professionali"). L'ho imparato a memoria perché mi piace e perché sono certo che potrei recitarlo davanti ai nostri 50.000 iscritti senza tema di ricevere anche un solo fischio di disapprovazione. Non lo affermo per il piacere di dare scandalo, ma semplicemente perché le cose, per quello che ci riguarda, le vediamo così già da parecchio tempo». Insomma, secondo i Periti industriali, la possibilità di arrivare a un'intesa complessiva per il rilancio dell'Italia c'è. Anche perché aggiunge il presidente dei Periti, «già da molti anni non abbiamo tariffe fisse o minime e siamo favorevoli

alla costituzione di società di capitali a condizione che, come anche lei afferma, sia fatta salva la personalità della prestazione intellettuale».

Anche sulla riduzione del numero degli Ordini, Jogna ricorda che da tempo «geometri, periti agrari e periti industriali si stanno battendo per l'istituzione di un albo unico delle professioni tecniche di primo livello (cioè aperto a coloro che hanno conseguito una laurea triennale)». Nessuna preclusione, insomma, a discutere di tutto ciò che può servire per favorire la crescita dell'economia, precisa Jogna. Che aggiunge: «Vogliamo liberalizzare e vogliamo semplificare, consapevoli che non esistono altre strade per tornare a essere competitivi sul mercato. Ma sarà opportuno riflettere sul fatto che insieme alla salvaguardia della tutela di interessi costituzionalmente garantiti siano anche considerati, come non derogabili, alcuni interessi pubblici fondamentali (penso, in primis, alla sicurezza nei luoghi di lavoro)». Detto questo, il presidente dei Periti scrive alla numero uno degli industriali che «la sua ricetta è la nostra» e aggiunge: «Ora è fondamentale che intorno ai forni si ricostruisca un po' di quell'armonia che ci ha permesso in altri periodi della nostra storia di risollevarci e di costruire un grande paese. Mi consideri a sua disposizione per restituire il futuro all'Italia».

Pronti a discutere con i promotori del

Manifesto sono anche gli Architetti, i pianificatori, i paesaggisti e i conservatori. «Accogliamo con soddisfazione il Progetto delle imprese per l'Italia», ha scritto Freyrie. «Il documento condivide l'idea che il sistema delle professioni intellettuali sia fondamentale per lo sviluppo del Paese e debba essere promosso e tutelato nella sua specificità, dimostrando come il sistema produttivo ed economico italiano, con un cambiamento di rotta, abbia rinunciato alle posizioni ideologiche ed aprioristiche manifestate nei mesi scorsi». Certo, non mancano le perplessità e la «non condivisione di alcuni singoli elementi della riforma che sono enunciati nel documento», si legge nella missiva, ma «apprezziamo nel suo complesso il ragionamento che sottende l'impianto generale del testo e siamo, sin da subito, disponibili a un confronto franco e costruttivo che conduca all'unico risultato utile per l'Italia: fare sistema, condividere progetti e assumerci la responsabilità per uno sviluppo sostenibile».

Tutti, insomma, sono pronti a sedersi intorno al tavolo della trattativa. Con l'obiettivo, conclude Freyrie, «di indurre la classe politica a recuperare il senso della realtà ed a valorizzare il patrimonio di idee, competenze e di investimenti che ha fatto dell'Italia un grande Paese e che ora può riscattarlo dalla difficile situazione nella quale si trova».

— © Riproduzione riservata —



065005